



Salvare dalla condanna a morte 141 mila bovini in Lombardia

Oltre 140 mila bovini, di cui 87 mila vacche da latte rischiano di essere uccise in Lombardia. Per il 10 per cento del patrimonio bovino della regione con la zootecnia più avanzata d'Italia c'è il vero e proprio rischio di una condanna a morte con danni economici incalcolabili per l'intero Paese. L'Italia, infatti, è costretta ad importare dalle altre nazioni

della Comunità europea quasi più di un terzo del suo fabbisogno di latte, ma nonostante questo ha dovuto subire le quote fisiche di produzione imposte dalla Comunità e tra gli allevatori si va diffondendo un forte senso di preoccupazione per l'avvenire. Per contenere la nostra già scarsa produzione di latte, il ministro dell'Agricoltura Pandolfi

ha fatto approvare una legge che concede un premio ai proprietari di bovini che abatteranno il loro bestiame.

La sfiducia nel futuro è talmente grande che in Lombardia le domande per ricevere il premio impegnandosi ad abbattere l'animale sono state pari al 10 per cento del patrimonio bovino della regione, appunto 141 mila capi.

Se ne è discusso ampiamente in un convegno organizzato dal PCI a Milano sui problemi dell'agricoltura lombarda. Interveneva nel dibattito il compagno Luciano Barca, responsabile della sezione agraria nazionale, ha detto: «Chi oggi — forza politica o sindacale o culturale che sia — non capisce che la minaccia di sterminio, con ricompensa pubblica, che pesa in Lombardia su 141 mila capi bovini, non è un problema settoriale da lasciare agli esperti, non è un problema di portata nazionale strategica, condanna se stesso a porsi fuori da ogni diritto a governare questa regione e il Paese».

Per impedire questo sterminio e chiedere una nuova politica del settore zootecnico, i comunisti hanno lanciato una petizione al Parlamento e al Governo in calce alla quale sono già state raccolte migliaia di firme. L'agricoltura lombarda — ha

detto Enrico De Angeli, responsabile della Commissione agraria regionale — sta attraversando una fase di profonda incertezza e di acuto malessere. I condizionamenti derivanti dalla politica agricola comunitaria, l'andamento negativo dei conti economici delle imprese, la difficoltà crescente di collocare la maggior parte dei prodotti sul mercato con l'invio dei prodotti allo stoccaggio o alla distruzione, hanno determinato il blocco degli investimenti, la riduzione della manodopera stagionale, una sensibile riduzione del reddito da lavoro e da capitale delle imprese. L'allevamento è in difficoltà a causa delle decisioni comunitarie di bloccare al 1983 la produzione di latte sia per la concomitante presenza di oneri maggiori per l'acquisto di materie prime dall'estero e prezzi dei prodotti finali non remunerativi.

La Regione Lombardia ha abbandonato ogni politica di programmazione, come dimostra lo stesso scarso utilizzo che in Lombardia viene fatto dei fondi che la stessa Comunità mette a disposizione.

Gli effetti dell'introduzione delle quote fisiche nella produzione di latte sono devastanti. «Gli imprenditori agricoli lombardi — ha rilevato Carlo Bonizzi, presidente della Confcoltivatori — sono impressionati e disorientati, non hanno fiducia nel futuro. Di qui la drammatica richiesta di ricorrere al premio governativo per l'abbattimento del 10 per cento del patrimonio bovino lombardo».

Il compagno Luciano Barca, concludendo il dibattito, dopo aver richiamato alla propria responsabilità le forze politiche, sindacali e culturali del Paese di fronte a questa situazione, ha rilevato come la paurosa crescita del deficit commerciale italiano e la durezza del vincolo esterno stanno riportando finalmente ad una riscoperta del valore del settore agro-alimentare. Un settore strategico capace di crescere non solo non aggravando la strozzatura del vincolo esterno, ma attenuandola a favore di un generale sviluppo. Questo spiega alcuni recenti investimenti, italiani ed esteri, in questo settore. C'è il rischio tuttavia che tutto si risolva in un aumento di produttività su un'area sempre più limitata invece che in un recupero alla professionalità e alla imprenditorialità di aree agricole via via emarginate o abbandonate.

Per evitare ciò sono necessarie tre condizioni:

- un grosso investimento di scienza, cultura, tecnologia che raggiunga direttamente l'impresa agricola come tale, cioè richiede la istituzione di una rete di servizi avanzati a disposizione dell'impresa coltivatrice e un intervento pubblico volto a promuovere la domanda e l'uso di tali servizi. Decisivo in ciò è il ruolo delle Regioni;
- un grande impegno per lo sviluppo dell'associazionismo tra produttori. Nonostante la gloriosa tradizione dell'associazionismo italiano, oggi siamo indietro rispetto alla Francia, alla Germania Occidentale e ad altri Paesi con cui siamo in competizione. Ciò rende più debole l'agricoltura italiana nella contrattazione e nella difesa del valore aggiunto prodotto;
- una radicale modifica della politica agricola comunitaria che oggi opera

soprattutto attraverso limitazioni e proibizioni.

È su queste tre questioni concrete che vanno giudicati gli atti del governo, i programmi dei partiti e delle organizzazioni sindacali.

b. e.

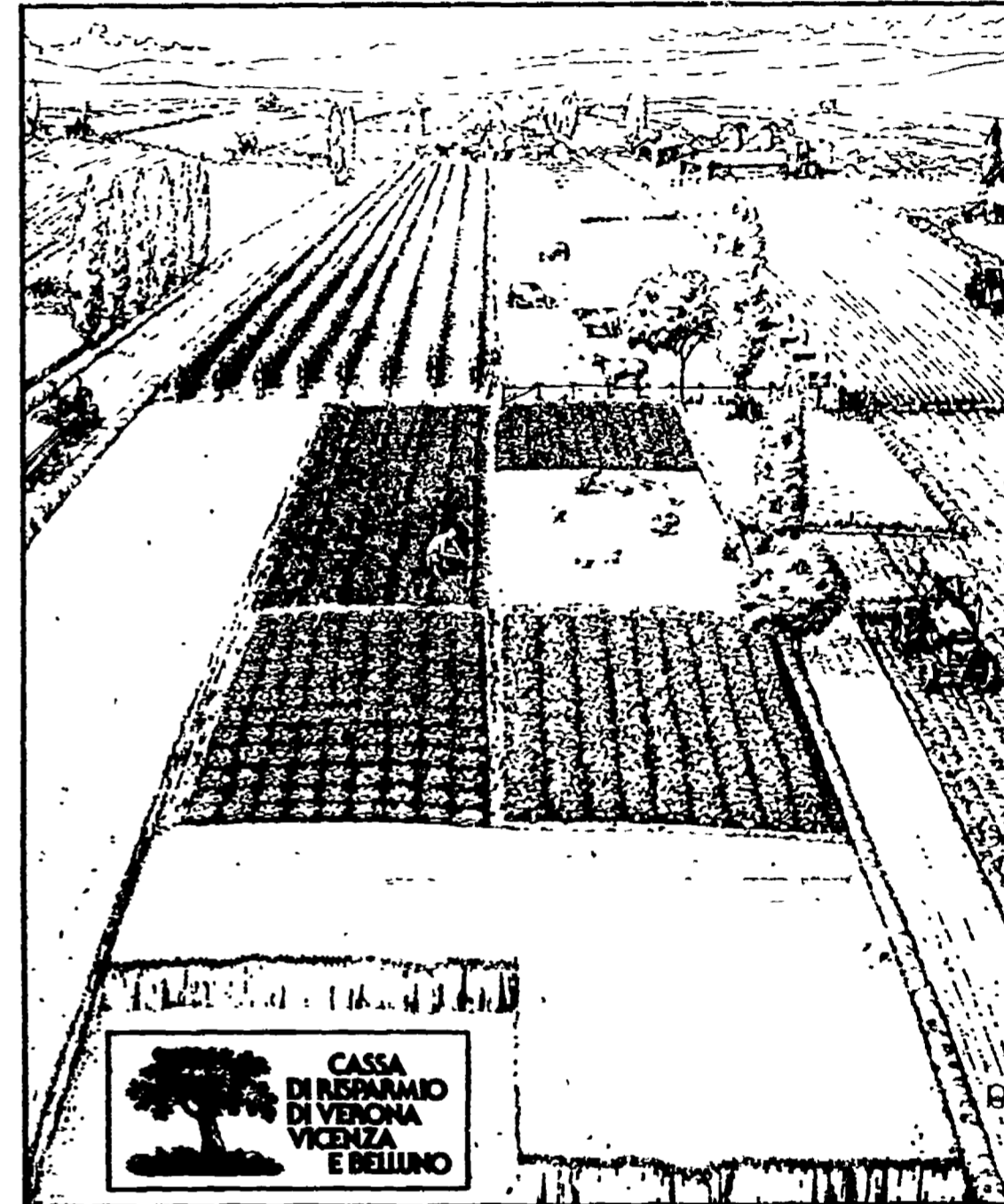
neutron S.r.l.
ricerche chimiche biochimiche e microbiologiche

STUDI - SPERIMENTAZIONI
ANALISI CHIMICHE BIOCHIMICHE e MICROBIOLOGICHE

AGRICOLTURA	FITOFARMACI	Ricerca di residui Studi chimici e tossicologici per la registrazione
	SUELI	Analisi dei terreni e tessuti vegetali Idrologia - Pedologia Consulenze agronomiche
	CONCIMI	Analisi Studi su campi sperimentali
INDUSTRIA	MANGIMI	Analisi
	PRODOTTI CHIMICI	Chimica tossicologia Mutagenesi
TUTELA AMBIENTALE		Monitoraggio ambientale Fanghi di depurazione Acque di scarico Composti inerte all'uso agricolo Fitotossicità

SEDE CENTRALE: 41058 VIGNOLA (MO) - VIA MAZZINI 21 - TEL. 059/774251

FIERAGRICOLA VERONA



CRESCERE INSIEME CON LA CASSA DI RISPARMIO - CRESCERE INSIEME CON LA CASSA DI RISPARMIO

Ecco il testo della petizione al Parlamento e al Governo lanciata dai comunisti lombardi e che è già stata sottoscritta da migliaia di agricoltori.

Una petizione al Parlamento

Richiesta di modifica dei regolamenti CEE n. 856/84 e 857/84 relativi alla organizzazione comune dei mercati del latte, dei prodotti lattiero-caseari e per una nuova politica del settore zootecnico

I sottoscritti, ritenendo che i regolamenti sopra richiamati siano in contrasto con lo spirito e il contenuto dell'art. 39 del trattato istitutivo della CEE e che essi siano fortemente penalizzati per le attività produttive svolte dagli allevatori italiani; ritenendo altresì un grave errore economico erogare un contributo per l'abbattimento delle bovine da latte e la chiusura di allevamenti per almeno cinque anni; convinti che i regola-

menti CEE 856/84 e 857/84 che hanno istituito le «quote produttive» di latte e che stabiliscono una supertassa di corresponsabilità a carico dei produttori per i quantitativi di prodotto in eccedenza alle quote fisiche, non siano il mezzo adatto per ridurre gli squilibri; rilevando la stridente contraddizione tra l'insufficiente livello di autoapprovvigionamento di prodotti della zootecnia bovina e lattiero-casearia (il negativo andamento della bilancia commerciale del nostro Paese è sicuramente una importante concausa dell'alto tasso inflativo) e le limitazioni frapposte allo sviluppo dell'attività pro-

duuttiva; concordando, peraltro, sulla esigenza di una modifica della politica agricola comunitaria e in modo particolare di quella zootecnica e lattiero-casearia al fine di superare gli squilibri esistenti tra le Regioni della Comunità; di eliminare le cause che alimentano l'abnorme crescita delle spese agricole comunitarie della sezione «garanzia» a svantaggio delle politiche della sezione «orientamento», rilevata l'esigenza di utilizzare il semestre durante il quale la presidenza della commissione esecutiva e delle sue articolazioni è affidata al governo italiano per una profonda modifica della

politica agricola comunitaria, chiedono al Parlamento e al Governo di attivare procedure e iniziative politiche:

— per una rapida modifica dei regolamenti CEE al fine di sopprimere le «quote di produzione» e delle relative «supertasse» di corresponsabilità;

— per riaffermare che il riequilibrio produttivo e territoriale rimane l'obiettivo di fondo della politica agricola comunitaria;

— per eliminare le eccedenze produttive attraverso la modulazione dei prezzi indicativi, di intervento e il superamento della «garanzia» illimitata;

— per accentuare gli interventi strutturali volti alla riduzione dei costi di produzione utilizzando la ricerca, la sperimentazione, l'innovazione tecnologica e attiva al governo italiano per la Ricerca Agricola.

ICI Solplant SpA

Specialità chimiche per l'agricoltura. 20122 Milano - Via S. Sofia, 21

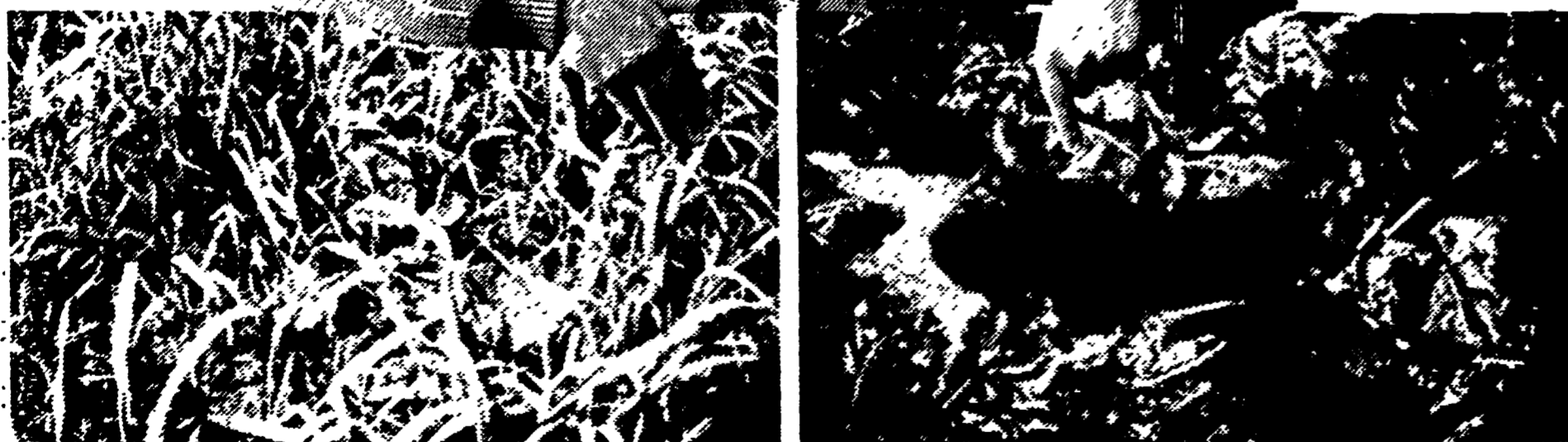
Del gruppo ICI Industrial Chemicals PLC



Novità agronomica

Ora puoi diserbare

solo "quando" serve!



FUSILADE

il graminicida di post-emergenza "intelligente"

La ICI ha scoperto e sperimentato, in più di 70 Paesi e su oltre 60 colture, un graminicida davvero rivoluzionario: FUSILADE, a base di Fluazifop-butil. FUSILADE è un graminicida di post-emergenza: si impiega solo se e quando nella coltura ci sono infestanti graminacee, in qualsiasi stadio di sviluppo. Preciso come una fucilata, FUSILADE agisce solo sulle graminacee, senza minimamente danneggiare le colture: è un diserbante perfetto

per interventi di post-emergenza su Barbabietola, Grasole, Soia, Ortaggi, Fiori, Tabacco, nel Vigneto e nel Frutteto. Micidiale come una fucilata, FUSILADE uccide tutte le graminacee, annuali e perenni: una volta assorbito, raggiunge attraverso la linfa (azione sistemica) anche le parti sotterranee delle infestanti, impedendone il ricaccio. Veloce come una fucilata, FUSILADE blocca immediatamente la crescita delle graminacee, e in 3-4 settimane le dissecca completamente.



FUSILADE a colpo sicuro fa secche le graminacee, e salva il tuo raccolto.

QUANDO SI DICE SCAM...

Si dice un'azienda chimica impegnata a risolvere i problemi dell'agricoltura fornendo, per ogni settore, i prodotti, i servizi e le strategie operative frutto della sua esperienza tecnica e scientifica.

Quando si dice SCAM si dice una azienda di cui ci si può fidare. Completamente.

SCAM